L'ottobrata del C.A.I. in Valvestino

Domenica scorsa, giornata di sole veramente eccezionale, si è svolta l'annuale ottobrata della sezione bresciana del C.A.I. Con idea veramente bella fu scelta a meta la Valvestino che recentemente è stata aggregata alla nostra provincia e che è e fu sempre bresciana per topografia e per sentimento. Si trattava di fare a quella buona popolazione un atto di cordiale e fraterna simpatia. E la gita ebbe la riuscita migliore.

Una lieta, simpaticissima sorpresa è stata quella di vedere a Valvestino anche la «Dante Alighieri» con una rappresentanza numerosa condotta dal presidente prof. Coceva, essa pure andata lassù con identico intento.

Colla vista superba del lago i gitanti seguirono la strada che parte da Gargnano e che è opera degna del Genio civile della provincia nostra nonchè documento della generosità lungimirante del comm. Feltrinelli il quale a tante opere egregie ha aggiunta questa per la quale il suo nome sarà sempre ricordato con viva gratitudine della popolazione di Valvestino.

A Magasa, il più alto paesello del la Valvestino convennero una sessantina di soci del C. A. I. fra i quali una cospicua rappresentanza del gentil sesso, col presidente senatore Bondrdi, il vice-presidente Achille Manzoni, l'avv. Sicilia vice presidente dello Sci Club e altri.

Goduto lo spettacolo della valle romita tutta silenzio, verde, luminosità dall'alto del monte Tombea, i soci del C.A.I. e della Dante Alighieri si riunirono alla trattoria «Monte Tombea» dove era il tradizionale piatto bresciano polenta e uccelli, servito inappuntabilmente. Quindi l'on. Bonardi ha portato il suo caldo saluto ai convenuti e alla valle ospitale. Le sue parole di simpatia alla valle, alla quale non mancheranno le visite delle associazioni bresciane e in ispecie del Club Alpino, ebbero eco nell'animo della numerosa comitiva che a sua volta ringrazia per la bella accoglienza avuta dalle autorità della valle, fra le quali erano il podestà di Capovalle, il commissario di Valvestino e altri.

Seguì poi l'estrazione dei numeri delle lotterie «*pro rifugi alpini*», di cui da tempo il C.A.I. aveva iniziato la vendita dei biglietti. Ecco l'elenco dei numeri estratti col rispettivo premio:

Lotteria «pro rifugi». - 2020, servizio posate argento (dono di S. M. il Re); 2088, orologio a sveglia; 146, pistola automatica (dono comm. Beretta); 1877, paesaggio invernale (quadro del pittore Cresseri); 1869, piccozza speciale inossidabile (dono Società elettrica Valcamuna); 2365, «Le Alpi», libro del prof. F. Sacco; 1402, paesaggio settecentesco (quadretto a olio su legno).

Lotteria «pro capanna Maniva». - 966, servizio toilette argento (dono di S. A. R. il Principe di Piemonte); 1243, orologio da tavolo (dono di S. M. il Re); 957, pistola automatica (dono comm. Beretta); 2177, paio sci speciali (dono del Consiglio dell'Economia); 754, id. id. id.; 936, paesaggio (quadro del prof. Carpinoni); 18, testa di santo (quadro-studio del prof. Ronchi).

Inaugurazione di opere pubbliche a Isorella

S. E. il Prefetto presenzia alle manifestazioni

La Casa del Fascio, la cappella votiva ai Caduti, i nuovi lavori stradali - Fervido entusiasmo di popolo acclamante al Capo del Governo

Isorella, 22 ottobre.

Era desiderio unanime delle popolazioni bresciane di celebrare con opere concrete, utili, e degne il XII annuale della Marcia su Roma. All'intenzione sono seguiti i fatti, e come per il passato — ma più copiosamente e con maggiore imponenza del passato — una serie grandiosa di realizzazioni volte al pubblico bene entrano in questi giorni nel novero degli eventi compiuti.

Aspetti sostanziali del temperamento bresciano, agire senza sprecare in precedenza parole a vuoto, mettere nell'azione la tenacia che realizza e la fede che infervora. Poi, a mèta raggiunta, ecco che l'entusiasmo esplode e la gioia illumina ogni viso. Ieri a Isorella c'era letizia comune ed entusiasmo altissimo, per le opere realizzate e perchè alla loro inaugurazione sono intervenute le più alte gerarchie provinciali. S. E. il Prefetto Salerno e con esso il Segretario federale comm. Fortunato Vicari, sono stati oggetto di continua espansione affettuosa e devota da parte del popolo.

Il popolo di Isorella, formato nella quasi totalità da gente dei campi, ha voluto dimostrare fascisticamente il suo fervore e il ritmo della sua laboriosità, presentando cioè il frutto della propria volontà collettiva e feconda, sotto forma di affermazioni concrete tutte dedicate al miglioramento del paese. E' gente, questa, che ha fiducia da vendere, disciplina da insegnare, serietà di intenti da presentare a qualsiasi confronto. Ama la terra che è la sua patria immediata, ama la patria che è la spiritualizzazione santificata della sua terra, ama chi questa patria regge con salda mano: il Duce, chi questa terra protegge e difende: il Duce. Come san Francesco nella povertà trova ricchezza, come il fante nel sacrificio trova serenità.

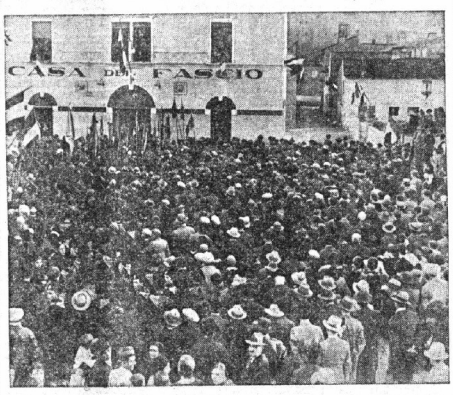
Ecco perchè ha potuto ieri — a scorno di tutte le crisi — inaugurare la cappella votiva ai Caduti per la Patria nella guerra e nella rivoluzione, la casa del Fascio, il nuovo tronco stradale Isorella-Gottolengo, l'ampliamento della strada per Ghedi, il riattamento dell'asilo infantile, i gagliardetti dei mutilati e del sindacato contadini. Isorella ha compiuto così i suoi voti per gli scomparsi che non si dimenticano e per i vivi che guardano all'avvenire; ha provveduto al suo maggior decoro e allo sviluppo dei suoi traffici.

Un paese in festa

Insieme all'entusiasmo, dunque, c'era il giustificato orgoglio di tutto il paese nel poter mostrare ai gerarchi il segno sicuro di una attività sempre più intensa, di una fede sempre più viva; così la manifestazione di ieri ha in pieno assunta la fisionomia di avvenimento eccezionale, di quegli avvenimenti che fanno d'un paese tutto un cuore esultante e tutta una passione gioiosa. Con la solidarietà profonda e quasi familiare che lega tra loro le falangi rurali, sono accorsi alla celebrazione gruppi di gente e rappresentanze d'organizzazioni da tutti i centri della plaga. Nella squisita comprensione del buon popolo, la festa di uno è la festa di tutti. Nell'altrui lavoro si onora il proprio, negli altrui voti si compendiano i voti e le aspirazioni del proprio animo. E' la legge del nostro temperamento latino, è la norma prima e più bella della dottrina fascista.

E sono giunti podestà e segretari di Fascio, picchetti di camicie nere e di combattenti, gruppi di contadini e manipoli di giovani. Di giovani fascisti se n'era concentrata ieri a Isorella più di mezza legione. Ogni centro grande o piccolo della «bassa» ha inviato gente fin dalla mattinata. Carpenedolo, Montichiari e Ghedi le loro musiche dopolavoristiche.

Il programma diceva che alle 15,30 sarebbero arrivate le autorità da Brescia. A quell'ora infatti giungevano S. E. il Prefetto e il Segretario federale, accompagnati dal maggiore Galleani comandante la divisione RR. CC., dal cav. Coppellotti comandante in seconda dei Fasci giovanili, dal cav. uff. Panzerini, presidente della sezione provinciale dei mutilati di guerra. L'incontro tra le autorità e il popolo è avvenuto all'ingresso del paese, appunto nel tratto inaugurando della strada di Ghedi. Mentre i maggiorenti del luogo — tra cui il podestà Cottarelli, il segretario del Fascio Domenoni, l'arciprete don Bignetti col curato don Bertoni, il presidente del dopolavoro dott. Ghidini, i dirigenti delle organizzazioni combattentistiche, sindacali e giovanili — ossequiavano i gerarchi, la folla ha ripetutamente acclamato al Re e al Duce, tra il suono delle musiche e l'a noi» delle camicie nere.



La folla all'inaugurazione della Casa del Fascio. (foto Abela)

Con brevi riti, tra la riverenza e la commozione comune, s'è proceduto alla benedizione e inaugurazione della cappella votiva al cimitero e delle opere stradali.

Il saluto del parroco

In via Palestro sosta e visita all'asilo infantile da parte dell'on. Salerno e del comm. Vicari. Bimbi in gruzzoli grembiulini offrono fiori e sguardi attoniti. Le suore sorvegliano le irrequiete file che già si scompongono, e attorniano i visitatori, perchè i piccoli hanno veduto che questi non lesinano paterne carezze e sorrisi. Poi i gerarchi raggiungono lì vicino la casa del Fascio tra ondate di acclamazioni al Duce e al Fascismo.

Il fabbricato è ampio e di sobrie ornamentazioni. Dentro c'è posto sufficiente per le sedi di tutte le organizzazioni e attività: dal Fascio al dopolavoro, dal salone-teatro agli uffici sindacali. Sul paiscoscenico salgono le autorità, mentre gli alfieri con i vessilli gremiscono la platea, attorniando i due nuovi gagliardetti dei mutilati e del sindacato agricoltori. Don Bignetti che ha già benedetto il teatro all'ingresso, asperge le due fiamme dalle quali Vicari toglie i veli, mentre le rispettive madrine signe Ferrari e Rosa toccano i lembi.

L'arciprete, deposta la stola, si rivolge alle autorità e porge loro il saluto di Isorella. Il venerando sacerdote parla con cuore di cristiano e di italiano, esaltando il Fascismo che ha ridonato disciplina alla Patria e rimesso in onore nelle manifestazioni civili e nelle aule il simbolo della Religione. Riassume ed interpreta, don Bignetti, la passione e la riconoscenza imperitura dei suoi conterranei per il Capo del Governo che volle la rivalorizzazione economica e spirituale della terra, madre generosa e benigna, dono di Dio. Una salva di applausi accoglie le fervide parole dell'arciprete, che riscuote vive congratulazioni.

Le autorità dopo la cerimonia alla cappella votiva. (foto Abela)

Parla il Segretario federale

Alla dimostrazione che si svolge nel teatro fa eco il grido della folla, che nel frattempo si è assiepata nella piazzetta all'esterno, e reclama a gran voce la parola del Prefetto e del Segretario federale.

Questi intanto salgono al piano superiore per affacciarsi e rispondere al saluto della moltitudine. Poi Fortunato Vicari prende a parlare rilevando il significato altissimo delle manifestazioni, che si sommano in una realtà palpitante e magnifica: unire le glorie e le memorie del passato eroico della guerra e della rivoluzione alle nobili ed utili conquiste del presente, alle speranze ed alle audacie del radioso avvenire.

E chi meglio del popolo dei campi può celebrare e comprendere le glorie di ieri e le vittorie di domani; il popolo umile dei campi che santifica col sudore il solco fecondo, come col sangue santificò le trincee nella guerra e le piazze nella rivoluzione? Sulle nuove strade inaugurate camminerà d'ora innanzi nuova attività; la casa del Fascio sarà la nuova casa del cameratismo, della generosità, del consiglio affettuoso, dell'aiuto sollecito, la casa ove si uniranno gli animi e le volontà; la cappella votiva e i gagliardetti diranno a tutti — ma specialmente alle nuove generazioni — che l'amor di Patria è santo, che il sacrificio è un orgoglio di eletti, che la disciplina è un dovere.

«Camerati — ha concluso l'oratore — sentiamo la bellezza e la grandezza dell'ora che passa e di quelle che ci promette l'avvenire della Patria guidata dal genio di Mussolini. Ed all'avvenire guardiamo con la nostra forza serena, con la nostra fede viva, con le nostre armi che non temono sconfitte. Saluto al Duce».

Con un possente «a noi» la folla corona il vibrante discorso del Segretario federale, e le acclamazioni si riaccendono intensissime quando il Prefetto sta per parlare.

La parola di S. E. Salerno

S. E. Salerno si compiace, anzitutto, per il perfetto inquadramento delle forze fasciste e rivolge un vivo elogio ai dirigenti per le opere compiute che egli è lieto di inaugurare. Parla, quindi, del significato della costruzione dedicata ai Caduti della guerra e della rivoluzione e ricorda la consapevole disciplina e la tenace opera dei lavoratori dell'agricoltura che inaugurano il loro gagliardetto.

Agli agricoltori, il Prefetto parla dell'interessamento del Duce che conosce le necessità dell'economia agricola ed ama i lavoratori della terra. Dopo avere accennato alla situazione industriale, migliorata in alcuni settori, ed alle recenti prove di benevolenza del Capo del Governo a favore dei disoccupati della provincia, conclude riaffermando la fede nei destini della Patria.

Ovazioni prolungate al Duce e alla Patria salutano le parole dell'on. Salerno, al quale il popolo e le organizzazioni rinnovano dimostrazioni di viva simpatia quando insieme alle altre autorità ridiscendono per recarsi a visitare il ricovero vecchi.

I vegliardi ospitati nel pio luogo ed accompagnati dalle suore hanno accolto i visitatori con lieta commozione. S. E. Salerno, il comm. Vicari si sono affabilmente intrattenuti con essi, avendo per ognuno espressioni di cordialità. Al momento del commiato i vecchietti hanno ossequiato le autorità col saluto fascista.

Poi l'arciprete ha invitato il gruppo nella chiesa parrocchiale, onde mostrare i riattamenti apportati di recente al tempio e le opere pregevoli che in esso si trovano. I gerarchi hanno ripetuto a don Bignetti il loro compiacimento per l'azione patriottica che esso svolge. Dalla chiesa il Prefetto, il Segretario federale e gli altri si sono riportati presso la nuova casa del Fascio, per assistere ad un rapido schieramento delle organizzazioni giovanili.

La rassegna ha concluso le manifestazioni ufficiali. Ai gerarchi che ripartivano da Isorella, il popolo ha ripetuto il suo grido di passione e di devozione per il Duce. E' stato uno slancio istintivo, una volontà potente, ansiosa di riaffermare la propria fede e la illimitata disciplina, per ogni battaglia e per ogni vittoria.

D. R.

Cooperatori torinesi in visita all'Unione Cooperativa di consumo

Un folto gruppo di dirigenti dell'Alleanza cooperativa torinese con alla testa il direttore dott. Carlo Allievo ha visitato domenica l'Unione cooperativa di consumo.

Gli ospiti sono stati ricevuti nella sede di via Apollonio dal nuovo direttore cav. Mario Spotti che ha portato loro il saluto del commissario dell'Unione altrove impegnato dal segretario provinciale dell'E. N. F. C. e dai capi-servizi della cooperativa.

Dopo una minuta visita agli uffici amministrativi ed ai magazzeni i dirigenti dell'Alleanza cooperativa hanno visitato gli impianti industriali dell'azienda: pastifico e panificio e quindi la direzione e la sezione sociale vivamente interessandosi dal funzionamento dei vari impianti e servizi.

La bella colonia elioterapica dei ronchi ed il dopolavoro sono poi stati oggetto di viva ammirazione.

Gli ospiti che nella visita hanno potuto constatare la perfetta efficienza dell'azienda e le benemerenze di questa nel campo economico e sociale hanno lasciato in serata la città.

Il nuovo Comitato provinciale dell'Opera Balilla

Con telegramma della presidenza centrale dell'Opera balilla venne ieri approvata la costituzione del nuovo comitato provinciale, proposto dal presidente cav. Imperiali.

Com'è prescritto dalle disposizioni della presidenza centrale, il comitato è formato dai rappresentanti di vari enti, dal medico dell'Opera, dai comandanti di legione e dalla fiduciaria dei reparti femminili.

Ecco i nomi dei componenti il comitato: sen. prof. Rodolfo Imperiali, presidente; cent. Pedrali Noy ing. Giuseppe, vicepresidente; seguono i membri: sen. Cascini, cav. Mario, rappresentante della R. Prefettura; c. m. De Toni dott. Carlo, rappresentante della federazione provinciale fascista; console Volante cav. uff. Giuseppe, comandante la XV legione M.V.S.N.; prof. Varisco cav. uff. Angelo, rappresentante del R. Provveditore agli studi di Milano; Beretta dott. comm. Giuseppe, rappresentante dell'amministrazione provinciale; Provezza avv. cav. Giacomo, rappresentante federazione combattenti; Caporali cav. uff. dott. Mario, sanitario provinciale; Rampinelli dott. Vincenzo dirigente sanitario prov. Opera balilla; cent. D'Aprile cav. Stefano, comandante 44.a legione avanguardia; cent. Baratti cav. Mario, comandante 45.a legione avanguardia; c. m. Toccabelli prof. Luigi, comandante int. 47.a legione avanguardia; cent. Bastianon rag. Guglielmo, comandante 296.a legione milita marinara; cent. Ercoli prof. Evelino, comandante 846 legione avanguardia; sen. Biloni Vincenzo, comandante 419.a legione balilla; sen. Boletti cav. G. Battista, comandante 320.a legione balilla; sen. Maiizia Ezechiele, comandante 421.a legione balilla; cent. Donati cav. uff. Lino, comandante 398.a legione balilla; sen. Pialorsi Beniamino, comandante 467.a legione balilla; Vicari prof. Carmellina, fiduciaria prov. p. e g. italiane.

Gita di giovani fasciste

Canti, acclamazioni, un vivo ininterrotto contento, hanno caratterizzato la gita delle giovani fasciste, effettuata domenica per iniziativa del Segretario federale commendator Vicari, e organizzata dalla fiduciaria provinciale signora Dina Antonioli Ghirardi con la collaborazione della delegata signora Paola Astinti-Vassallo.

Il gruppo, numeroso e festante, sempre accompagnato dalla fiduciaria e dalla delegata, partito alle sette del mattino da Brescia, ha percorso la valle Sabbia e, dopo una sosta a Monte Suello, ove sono stati illustrati gli episodi locali del nostro Risorgimento, ha proceduto per Bezzeca. Quivi, raggiunto da una rappresentanza del Fascio di Riva di Trento e premurosamente ricevuto dal segretario del fascio locale, il gruppo ha visitato gli storici dintorni. Una breve fermata per la colazione e quindi ha continuato per la discesa del Ponale a Riva di Trento.

Visitata la città, è ritornato per la Gardesana occidentale a Brescia, dove la fiduciaria sig.ra Antonioli, nella sede della federazione, nel ricordare alle partecipanti il compito che alla gioventù femminile spetta nel nuovo clima fascista, ha elogiato il contegno e lo spirito delle iscritte, promettendo — in vista dell'ottima riuscita di questa prima — altre escursioni di non minore interesse.

La riunione si è sciolta quindi ordinatamente, fra nuove affettuose acclamazioni al Segretario federale e alle premurose organizzatrici.

Corso di lingua tedesca per Giovani fascisti

Al gruppo rionale «B. Mussolini» il 26 corrente alle ore 21 si inaugurerà il corso gratuito di tedesco per giovani fascisti e giovani italiane. Le iscrizioni si ricevono alla sede del gruppo (crociera S. Luca) sino al giorno 25 corr.

Oltre agli interessati potranno intervenire all'inaugurazione anche i giovani fascisti e le C. N. del gruppo.

Il cameraxa rag. Michele Morsero è stato recentemente chiamato a far parte del Consiglio federale della federazione nazionale agenti di assicurazioni. Il rag. Morsero dedica da alcuni anni con passione, buona parte della sua attività allo studio dei vari problemi interessanti la categoria.